

I Reali maltagliati ribattuti in Sardegna da Filippo II e dai suoi successori.

L'argento del Nuovo Mondo

di Benedetto Mura

Dopo la scoperta del Nuovo Mondo da parte di Colombo nel 1492, la Spagna ha optato una politica espansionistica nel continente Americano, i Conquistadores Hernàn Cortéz (1485-1547) e Francisco Pizarro (1475-1541) presero Tenocitlan (1521) e Cuzco (1533), sottomettendo le popolazioni degli Aztechi e degli Inca e nel 1546 ci fu la capitolazione dei Maya, impadronendosi così di un vasto territorio che va dall'attuale Messico abbracciando buona parte del sud America, con l'esclusione del Brasile di proprietà del Portogallo dopo il trattato di Tordesillas (1494), che sancì la spartizione del Mondo tra i due Imperi, tutto questo diede il via ad un periodo di depredazione totale delle ricchezze di questi popoli, oro, argento e pietre preziose ed ogni altra tipologia di merci da poter essere commercializzate.

Queste risorse vennero subito accaparrate dagli Spagnoli ed inviate in Patria, ma tutto questo non sarebbe mai potuto durare a lungo, per il semplice motivo che prima o poi anche le ricchezze di questi popoli sarebbero finite e soprattutto, l'oro e l'argento, che all'inizio affluivano copiosi, sarebbero terminati.

Questi avvenimenti, però, non sarebbero stati sufficienti a far diventare la Spagna quella superpotenza coloniale che poi divenne nei secoli successivi, infatti i primi quantitativi di oro e argento delle Americhe vennero usati sicuramente per le numerose guerre che Carlo V (1516-1556) dovette sostenere nello scenario Europeo e Mediterraneo nella prima metà del XVI secolo.

Tutto cambiò con la scoperta di vari giacimenti d'argento, tra i quali quelli più importanti e ricchi furono a Potosì (1545) e Zacatecas (1546), questi avvenimenti fecero sì che il quantitativo d'argento che arrivò poi in Spagna aumentò esponenzialmente. Nel 1556 Carlo V abdicò ed il suo immenso Impero fu diviso tra suo fratello Ferdinando I (1556-1564), che ereditò l'Austria ed il titolo del Sacro Romano Impero e suo figlio Filippo II (1556-1598) che ereditò la Spagna con tutti gli altri possedimenti Europei compreso il Regno di Sardegna ed il Ducato di Milano. Durante il regno di Filippo II l'argento che venne estratto dalle colonie arrivava nel porto di Siviglia, l'unico ad essere autorizzato a ricevere tutte le merci provenienti dalle Americhe, in due modi:

1) come moneta coniata nei due Vicereami, quello della Nuova Spagna e quello del Perù dove vennero aperte le Zecche di Città del Messico (1535) e di Potosì (1574/1575) oltre ad altre minori come Santo Domingo e Lima.

2) sotto forma di pani, per essere poi coniate in Spagna nelle varie Zecche, come a Segovia, Siviglia, Granada e Valladolid.

Dopo la scoperta di alcuni ricchi giacimenti nelle Alpi e nel nord Europa, si iniziarono a coniare le prime monete di grande spessore, iniziò Venezia con la Lira Tron nel 1472 e poi Milano nel 1474 con il Testone di Galeazzo Maria Sforza. L'arciduca Sigismondo nel 1477 fece coniare due monete di grandi dimensioni, il Guldiner e l'Haldguldiner dal peso di circa g. 31,93 la prima e g. 15,96 la seconda, nel 1528 Ferdinando d'Austria coniò una moneta di circa g. 26,39 chiamata

Joachimsthaler, in seguito chiamata più comunemente Taler (Tallero), presto riscossero un grande apprezzamento internazionale ed una straordinaria diffusione, tutte queste monete si differenziavano da quelle medievali antecedenti che venivano battute su dei tondelli molto sottili.

Ferdinando II d'Aragona (1479–1516) e Isabella di Castiglia (1474-1504) con due riforme monetarie nel 1475 e nel 1497 misero un po' di ordine nella caotica situazione monetaria Spagnola, ma la moneta rimaneva sempre di stampo medievale. Successivamente con real cedula del 1537 si iniziò la coniazione nella Zecca di Città del Messico di monete da 8, 4, 2, 1 e ½ Real, la moneta da 8 all'inizio non era ben vista, invece poi fu accettata e richiesta dai mercati per il suo conveniente peso ed ottenne maggior gradimento, anch'essa di grosso modulo dal diametro irregolare del peso di circa g. 27,5 si diffuse ben presto in tutto il mondo, accettata anche in Cina come unico mezzo di pagamento.



Filippo II 1590 - Maltagliato da 8 Real - D/Stemma coronato. R/Croce con le armi di Castiglia e Leon. Zecca di Siviglia. Argento 27,38 g.

Numismatica Ranieri S.r.l. - Asta 7 del 16 Novembre 2014

Queste monete sotto Filippo II (1556-1598) arrivarono anche nel Regno di Sardegna, rozze mal coniate, tosate e quindi calanti di peso, non venivano ben accettate nelle varie transazioni a danno dell'economia isolana. Il Regio Consiglio, con deliberazioni del 1562/ 1563, decise che tali monete fossero accettate a peso, questa soluzione non poteva durare a lungo perché comportava la sensibile diminuzione del numerario circolante e praticamente riduceva la moneta a solo metallo, dato che la monetazione di tutte le Zecche della Corona Spagnola dovevano avere la stessa lega argentea si decise di ritirarle e rifonderle per coniarle nuove di bell'aspetto e di buona lega, al taglio di Reali 10, 5, 3, 2 e 1.

Questo fece sì che in circolazione si trovassero sia le nuove monete che quelle rozze e di bassa lega provenienti dai territori Spagnoli, le prime furono tesaurizzate o esportate e le seconde rimasero in circolazione creando un danno all'economia del Regno Sardo. Il Regio Consiglio dovette cercare una soluzione che impedisse questa situazione, trovando il modo di ristabilire il numerario circolante, evitare la tesaurizzazione o l'esportazione ed allo stesso tempo doveva mantenere invariati i valori delle monete con quelli del resto della Corona Spagnola. L'unica soluzione a questi problemi era quella di coniare nuove monete abbassando il loro valore intrinseco ma con le caratteristiche precedenti, questo avrebbe comportato tutta una serie di provvedimenti che avrebbero ritardato l'urgenza del momento, oltre ad una sensibile spesa per le nuove coniazioni, il modo più pratico ed economico fu quello di procedere alla ribattitura dei pezzi da 8, 4 e 2 Reali per ottenere nominali da 10, 5 e 2½ di conio Sardo da poter immettere immediatamente in circolazione.

Fu così che fecero la loro comparsa in Sardegna queste particolari monete chiamate pataconi, oggi conosciute come maltagliati e che continuarono poi ad essere emesse anche negli anni avvenire.

La coniazione di maltagliati non si interruppe, ed anche Filippo III (1598-1621) conì questa tipologia di monete, nei nominali da 10 e 5 Reali. Per quanto riguarda il pezzo da 10 reali, fino ad

oggi sconosciuto, che viene illustrato nell'articolo di Panorama Numismatico dell'Ottobre del 2017 da Adelaide Mura e Riccardo Rossi, si vede una moneta da 8 Reali di Filippo III con impronte di ribattitura dei 10 reali Sardi di Filippo II. La suddetta, alquanto inaspettata, infatti si sarebbe potuta immaginare più comunemente come una moneta da 8 Reali di Filippo III ribattuta con le impronte dello stesso sovrano mentre il pezzo originale è di Filippo III e la ribattitura è fatta con le impronte di Filippo II, la ragione di questo non è dato sapere, forse perchè nella Zecca di Cagliari non furono mai approntati coni per questa tipologia di moneta di Filippo III, sta di fatto che viene trovata per la prima volta una moneta da 10 Reali maltagliati ribattuta durante il Regno di Filippo III, colmando un vuoto nella serie coniata da questo sovrano.



Filippo IV - 10 Reali Maltagliati – D/Busto coronato a destra – R/Croce e quattro globetti– Zecca di Cagliari. Argento g 27,09; mm 45

www.numisbids.com- Bertolami Fine Arts
Auction 7 del 20-21 May 2013

Anche Filippo IV (1621-1665) continuò la coniazione di maltagliati, nei pezzi da 10, 5, 2½ e 1 Reale, quello da 1 venne coniato per la prima volta. Durante il suo regno nella Zecca di Potosi tra il 1630 ed il 1650 con la complicità del personale operante nella stessa si ebbe una massiccia opera di falsificazione delle monete (per falsificazione si intende coniare monete con una minore percentuale di argento), che ben presto si diffusero in tutti i mercati, tanto che in molte piazze vennero rifiutate, per questo motivo a Milano con l'editto del 1648 si proibiva l'introduzione dei Crosoni o Reali da 8 conati in Perù e a Siviglia, che venivano introdotti da Genova.

L'ultimo a coniare maltagliati fu Carlo II (1665-1700) con i pezzi da 10, 5, 2½ e 1 Reale, infatti ormai in circolazione la maggior parte delle monete erano sicuramente tosate o comunque calanti di peso, per questo non accettate e si dovette intervenire, così nel 1671 si decise la coniazione di nuove monete da 10, 5 2½ e 1 Reale con contorno regolare e con buone impronte, tramite l'uso di una pressa acquistata dalla Zecca di Cagliari nel 1668.

I maltagliati Sardi emessi inizialmente alla fine del Regno di Filippo II, fecero la loro comparsa per questioni pratiche ed economiche, con l'avvicendamento dei Sovrani le cose non migliorarono, e le coniazioni di questa tipologia di moneta continuarono nei vari tagli, aggravando la situazione dell'economia del Regno Sardo, finchè sempre per motivi economici si ritenne necessario sostituirli, così queste monete non perfette, rozze, mal coniate e poi ribattute, nonostante non siano apprezzabili per la loro bellezza esteriore, hanno una loro affascinante storia che le rende particolari agli occhi di un appassionato di numismatica.

Vorrei dedicare questo mio articolo alla
mia compagna Alessandra ed alla
memoria di mia sorella Antonella

Bibliografia

- Adelaide Mura**, con la collaborazione di Riccardo Rossi - *Una moneta inedita: 10 reali di Filippo II battuti sotto Filippo III* – Pag. 29 – Panorama Numismatico Ottobre 2017
- Antonio Lenza** – Storia della moneta in Sardegna – Edizioni della Torre 2008
- Autori Vari** – Sassari Mostra di numismatica – Catalogo 15/26 Aprile 1988
- Carlo M. Cipolla** – Conquistadores, pirati, mercatanti – il mulino 2011
- Enrico Piras** – Le monete della Sardegna dal IV secolo A.C. Al 1842 – Stampacolor 1996
- Enrico Piras** – Manuale delle Monete medievali e moderne coniate in Sardegna – LSI 1980
- Enrico Piras** – Monete della Sardegna – Amministrazione Provinciale Sassari 1985
- Eusebio Birocchi** – Zecche e monete della Sardegna nei periodi di dominazione Aragonese-Spagnuola - Tip. C.E.L., 1952
- José Manuel Olivares** – Acunaciones a martillo de dominio Espanol – 2015
- Juan Montaner** – Las monedas Espanolas a travers del tiempo – Expo Galeria 2007
- Mariano Sollai** – Monete coniate in Sardegna nel medioevo e nell'evo moderno (1289-1813) – Edizione Gallazzi 1977
- Mario Limido** – Milano raccontata dalle sue monete e medaglie - 2016
- Sito internet** – www.lamoneta.it
- Sito internet** – www.Wikipedia.org